

Analisi e prospettive dell'ingegneria naturalistica in Piemonte

Linee guida per i futuri interventi

AIPIN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

dott. for. Marco Allocco

1

Il mio intervento verte sull'analisi e prospettive dell'IN in Piemonte.

Il ruolo dell'AIPIN, che qui rappresento, è quello di diffondere la conoscenza delle tecniche di I.N. però è anche quello di stimolare la discussione e il confronto su queste tematiche. In quest'ottica ritengo che le prospettive dell'IN in Piemonte siano legate alla verifica e alla ri-definizione di linee guida di carattere tecnico e deontologico che dettino i principi di riferimento per i futuri interventi, nell'ottica di migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale. Nell'intervento proverò ad evidenziare alcuni spunti di discussione emersi all'interno dell'associazione.

2

Nel corso degli ultimi 15 anni l'IN è entrata a far parte delle normali tecniche di intervento nell'ambito delle sistemazioni idraulico-forestali e ambientali. Sempre più spesso la vediamo utilizzata nei vari interventi realizzati sul nostro territorio, ad esempio è stata utilizzata in modo rilevante nell'ambito degli interventi olimpici ed è ormai prassi comune inserire interventi con tecniche di I.N. nell'ambito di progetti di grandi opere.

Per l'AIPIN questa è una buona notizia, ottima anzi, però occorre a questo punto fare alcune distinzioni.

Per farlo e per parlare delle prospettive dell'IN in Piemonte è necessario fare un passo indietro. E' opportuno ricordarci che cos'è l'IN. A tal proposito credo

sia utile ricordare la definizione di IN data da Schiechl nel 1990 nonché lo statuto AIPIN.

L'ingegneria naturalistica è una disciplina tecnico-scientifica che studia le modalità di utilizzo, come materiali da costruzione, di piante viventi, di parti di piante o addirittura di intere biocenosi vegetali, spesso in unione con materiali non viventi come pietrame, terra, legname, acciaio". (Schiechl)

Per Ingegneria Naturalistica si intende la disciplina tecnico-naturalistica che utilizza tecniche di rinaturalizzazione finalizzate alla realizzazione di ambienti idonei a specie o comunità vegetali e/o animali (statuto AIPIN).

3

A questo punto è chiaro che cosa è l'IN.

E' una tecnica ingegneristica vera e propria da utilizzarsi solo quando è strettamente necessario e quando l'ipotesi di non intervento (ipotesi zero) non è perseguibile. La finalità deve essere sempre il ripristino della qualità biologica e della biodiversità oltre che il ristabilimento dell'equilibrio idro-geologico.

Di conseguenza emerge anche cosa non è l'IN.

E' necessario chiarire infatti che le tecniche di IN non sono cosmetici ambientali.

Infatti non è sufficiente l'utilizzo delle tecniche di IN per rispettarne i principi. In sostanza non è solo l'uso della tecnica che definisce il principio, è anche necessario considerare l'obiettivo che si vuole raggiungere.

Dico questo solo perché occorre evitare che l'IN venga utilizzata come specchietto per le allodole per nascondere, già in fase di studi di fattibilità e valutazioni di impatto, opere diverse o con obiettivi che nulla hanno a che vedere con quelli dell'IN.

4

Occorre quindi utilizzare le tecniche con coscienza.

L'IN è una materia complessa che richiede conoscenze specifiche in materia botanica e naturalistica. Le conoscenze ingegneristiche sono altresì importanti però è necessario ricordare che devono essere asservite alle prime.

Alla luce di queste considerazioni si può pertanto affermare che è indispensabile che la progettazione di interventi di IN sia ad opera di tecnici preparati e in grado di seguire il processo progettuale con competenza.

E' molto frequente vedere interventi concepiti con approccio prettamente ingegneristico in cui la parte strutturale è particolarmente curata mentre quella biologica e ambientale è assolutamente lasciata in disparte. Questa non è ingegneria naturalistica ma non è nemmeno ingegneria tradizionale, paradossalmente interventi di questo tipo possono addirittura risultare pericolosi.

5

Anche per i tecnici preparati comunque risulta spesso difficile effettuare scelte corrette relativamente alle tecniche di intervento. Si tende spesso ad adottare tecniche sovradimensionate per risolvere problemi banali o a cadere nell'abitudine di utilizzare tecniche più conosciute rispetto ad altre magari più

adeguate. Credo che sia ormai diffusa la necessità di disporre di strumenti che permettano di fare scelte oggettive di fronte a problemi di dissesti o di sistemazioni idrauliche. Sarebbe opportuno sviluppare matrici di screening sul modello ad esempio di quelle sviluppate negli USA per le sistemazioni fluviali (INTEGRATED STREAMBANK PROTECTION GUIDELINES –2003- Washington Department of Fish and Wildlife Washington Department of Transportation Washington Department of Ecology).

E' ovvio che tali strumenti devono essere un aiuto ai professionisti esperti e non un modo per sostituirli nella scelta degli interventi.

Potrebbe essere interessante istituire su questo tema un tavolo tecnico di discussione tra professionisti, ricercatori e tecnici esperti.

6

La formazione specifica di professionisti e tecnici è essenziale, tuttavia, a parte corsi o simili, è possibile solo garantendo una continuità di lavoro che consenta una crescita professionale specifica nel settore. Oggi non è così.

La continuità di lavoro è garantita dall'esistenza di finanziamenti strutturali, che permettano di pianificare gli interventi con un orizzonte temporale lungo e di concepire le opere con la dovuta attenzione.

Negli ultimi anni la maggior parte degli interventi importanti è invece stata realizzata con finanziamenti europei di varia origine. Gli interventi di IN non si adattano bene a finanziamenti quali PSR, DOCUP o altro che se da un lato mettono a disposizione fondi ingenti, dall'altro richiedono la progettazione di interventi in tempi ristretti, in modo estemporaneo, spesso al di fuori di piani di intervento coordinati e spesso ad opera di tecnici non esperti della materia. E' necessario inoltre che si pensi a finanziamenti anche per la manutenzione degli interventi già realizzati (altro punto dolente dell'IN). Infatti spesso, una volta ultimate, le opere vengono abbandonate al loro destino, in attesa che

fra alcuni decenni si possa nuovamente attingere a finanziamenti per interventi con carattere di emergenza. La realizzazione di PMO, per esempio, senza entrare nel merito delle scelte politiche sulla gestione delle acque, costituisce sicuramente uno strumento tecnico valido che permette di programmare gli interventi negli anni.

7

Parallelamente a quanto detto è importantissimo individuare un metodo adeguato per qualificare il lavoro delle ditte che si occupano di IN.

E' importante che venga valorizzata la professionalità delle ditte specializzate, la categoria OG 13 del DPR 34/00 ormai è inflazionata. Le qualificazioni SOA vengono attribuite in base a principi di carattere quantitativo e non qualitativo. Un'impresa di asfaltature che abbia effettuato l'inerbimento di alcuni km di scarpate autostradali ha più facilmente accesso alla qualificazione SOA di una piccola impresa specializzata in interventi ad elevato contenuto di know-how. Accade così che le ditte specializzate nell'IN vengono spesso escluse dalle gare più importanti mentre vengono ammesse ditte che non hanno le capacità tecniche di intervenire. Bisogna individuare degli strumenti legislativi adeguati a tutelare e valorizzare il lavoro delle ditte che utilizzano maestranze preparate e attrezzature adeguate.

8

Credo che nella concezione e progettazione di un intervento che rispetti i principi dell'IN sia opportuno iniziare a tenere conto anche del suo bilancio ambientale generale. Credo sia molto importante minimizzare i trasporti e l'inquinamento da essi generato valorizzando le filiere di produzione locale. Facendo un bilancio ambientale di un intervento di IN, è poco opportuno che

le palificate vengano realizzate con larice che viene dall'Austria o castagno della Calabria. L'utilizzo di materiali "autoctoni" oltre a ridurre l'inquinamento, favorisce la nascita di un interesse verso gli interventi e aumenta la sensibilità verso l'IN. Inoltre permette indirettamente di migliorare la gestione forestale locale e pertanto aumenta l'effetto di miglioramento ambientale dell'intervento stesso. L'auspicio è anche che negli anni si giunga a realizzare opere con legname di provenienza certificata, che garantisca una corretta gestione selvicolturale del bosco di provenienza.

9

Lo stesso discorso vale per il materiale vivaistico, la provenienza locale delle sementi, intesa come luogo di raccolta del seme, è importante, anzi quasi essenziale, però è altresì importante la produzione locale. Importare autocarri di piantine di acero e querce dall'Olanda, anche se ottenute con semi di provenienza locale, determina un impatto ambientale poco compatibile con la filosofia dell'IN. E' quindi importante individuare anche qui degli strumenti adeguati per valorizzare le produzioni regionali.

Il prezzario regionale sez. 21 è uno strumento che ha fatto scuola e ha accompagnato la nascita e la crescita dell'IN in Piemonte, proprio per questo può essere il mezzo che ci permette di migliorare ulteriormente la realizzazione degli interventi. Oggi un vivaista non ha alcun incentivo a produrre specie particolari, il prezzo di una piantina di *Juniperus communis*, per esempio, è lo stesso di un biancospino ma le difficoltà produttive sono immensamente diverse; così come ad una impresa non conviene mettere a dimora specie di difficile attecchimento allo stesso prezzo di altre specie per poi doverne risarcire le fallanze. Sarebbe opportuno quindi individuare un elenco di specie "particolari" o ad alto valore naturalistico da inserire e valorizzare nel prezzario così che da un lato si dia maggiore sicurezza ai vivaisti sulle specie che verranno richieste e dall'altro sia valorizzato il loro

impegno. In questo modo si eviteranno anche errori di carattere eccessivamente accademico quali quelli di indicare negli elenchi di specie di progetto specie impossibili da trovare o da riprodurre e che, spesso, vengono poi sostituite da altre con caratteristiche “simili” a quelle richieste ma sufficienti a trarre in inganno il direttore dei lavori o la ditta in buona fede e che non centrano nulla con l’ambiente in cui devono essere messe a dimora.

10

Concludendo credo che le prospettive dell’Ingegneria Naturalistica in Piemonte siano rosee però ribadisco che è necessario non fermarsi alla mera adozione delle tecniche di intervento, bisogna provare a fare un passo avanti per migliorare la qualità degli interventi realizzati.

E’ necessario avere ben chiaro cosa vuol dire realizzare un intervento di Ingegneria Naturalistica e pertanto la progettazione deve essere ad opera di tecnici esperti.

Le opere devono essere realizzate da imprese preparate.

I materiali utilizzati devono essere possibilmente di provenienza locale.

11

Nel ribadire che il ruolo dell’AIPIN Piemonte e Valle d’Aosta è quello di promuovere l’uso dell’Ingegneria Naturalistica ma anche quello di stimolare la discussione e il confronto sul tema, ci si auspica un maggiore coinvolgimento nelle nostre attività, magari anche da parte delle imprese.

Al fine di creare un luogo di incontro comune per tutti nel quale scambiarsi opinioni e confrontarci, abbiamo creato il nostro nuovo sito internet www.aipinpv.it che vi invito a visitare e a cui vi rimando per tutte le nostre attività.

Vi ringrazio per l’attenzione.